

Qui comincia lo prolago di Plinio no  
uocomense dellordine de Cavalieri  
sopra lo Libro della historia natural.

**I** NNESSUNA CHOSA  
serenissimo & Inuidissimo  
Re Ferdinando e piu cupi  
da la mente humana che di  
potere con sua cognitione & con soma  
liberta penetrare per tutte le parte de  
questa uniuersale machina la quale p  
la admirabile suo ornamento da greci cos  
mos da latini mondo e nominata Per  
che essendo gli animi nostri per loro na  
tura di tanta celerita quanta ne mia  
ne altra lingua exprimere non potebbe.  
N e essendo altro cibo che gli pasca enutri  
sca se non la cognitione chi non uede  
che nessuna piu grata cosa puo alloro  
aduenire che hauere uera scientia di tuc



*Es dela Libria de S. Miguel delos Reyes.*

*Lit. B. Nr. 4. n. 39.*

te le chose. Et prima per che siamo ri-  
legati in questa infima & bassa parte  
del mondo & fatti di quella non sola-  
mente habitatori. Ma cultori et orna-  
tori. e non piccola uolupta se non si  
puo cogliccechi al mancho cola mente  
ricerchare prima questo globo di la terra.  
e l quale benche a comperatione del resto  
del mondo sia chosa minima. & quasi  
centro di tutto el tondo. Et benche di  
questa meno assai che la quinta parte  
sia habitata dagli huomini. Niente di  
meno e suauissimo cibo a nostri sensi  
& quasi diuina ambrosia. hauere no-  
titia del sito & della regione della pla-  
ga da noi habitata. Et conoscere qual  
parte in essa sia piu excelsa et rileuata  
& alluna et allaltra orsa exposta senta  
assidui freddi et ghiacci. Et qual par-  
te per lo opposito sia allaltro polo piu de-

pressa. Conche longitudine dalle par  
ti orientali all'occidentali si distenda  
N el quale si ampio spazio consideriamo  
quanti innumerabili & uarie nationi  
& con quanta diuersita di lingue da  
bito et di costumi sieno. Quanto uari  
animali parte mansueti et obtempera  
ti all'omperio dell'huomo parte siluagi  
et feri. Consideriamo una incredibile  
distinctione d'alberi con terrabile copia  
et uarieta di fructi. Ne e mediocre uo  
lupta oltra alla necessaria utilita qlla  
che si piglia della cultura della terra.  
D ella naturale pittura della quale con  
uare forme et colori essa si ueste. Ne  
rimane paciente l'animo di natura cu  
pido delle cose infinite di rinchiuder  
si in si breui termini ma per restingue  
re l'ardentissima sete del sapere passeg  
gia tutto l'oceano. Ne solamente uole

conoscere le monstrose bestie di q̃llo:  
ma di misurarlo il che pare impossibile  
al tutto si sforza. Dal quale di poi con  
le platoniche ale levandosi auolo i  
passa prima per questo a noi conterminie  
et piu grosso aere et in quello conside  
ra tutte le perturbations che quiui se  
generano. Vede onde sieno enenti onde  
le pioue. Intendeui una uehementissi  
ma et atrocissima battaglia tra il freddo  
et el caldo tra il humido et el secco. Co  
nosce qual forza el baleno quale el  
tuono quale la saetta produca. Negle  
incognito per qual cagione nella fredda  
stagione da neue nella chalda la gran  
dine si congeli. Di poi lascia si perturba  
to aere et arriva al uado esereno. Trapas  
sa l'elemento del fughio non sanca so  
mo stupore de miracoli di quello. Et  
quanto piu innalca maggior uelocita

prendendo contempla la natura et pp  
eta del corpo lunare: La uelocita di me  
curio. La benignita di uenere. Conosce  
el sole essere ueramente el chuoire del  
mondo et temperatore et gouernator  
di tutti epianeti et moti celesti. Cono  
sce lardore di marte: Conosce la salu  
bita di loue: Conosce el freddo di  
Saturno. Conosce per che questo sia  
tardissimo di tutti ghialti et finalmente  
perche di si uarie et diuerse sferre risul  
ti tanto suaue harmonia. Ne conte  
to consistere qui attua alla porta no  
del cancro: per la quale di lassu quagin  
si rouina. Ma a quella del capricorno  
apussimo uarco a entrare nel supremo  
cielo. Doue chome in propria patria ri  
dotto per la assidua contemplatione: i  
mai gli occhi torcie: da quello che e et  
dise: e di tutto luniuerso creatore. Nel

quale chome inuidissimo specchio  
cioche e diuisibile et inuisibile uede  
et dogni cognitione questo la sua na-  
tura sopporta di uirtu capace. Ilche gli  
da absoluta incorruptibile et eterna  
felicità. Adunque chome di grado  
in grado dallinfima parte dogni gran-  
de edificio alla piu excelsa sarrua  
chosi la mente nostra benche lordine  
degli effecti alla causa sia retrogrado  
dalle uisibile cose infino alle inuisi-  
bile peruenne: le quali tutte confide-  
rate chi non intendera quanti sieno  
emeriti di Caio Plinio secondo inuer-  
so quegli equali hanno cognitione  
delle Latine Lettere hauendo lui in  
sei et trenta libri tutto questo ordine  
compreso. Ma senza dubio alchuno  
in nessuna parte si dimostra minore la  
Liberalissima tua clementia Inuidissi

mo Re Ferdinando, Et quale conoſce  
do gran parte degli huomini eſſere iſti  
delle Latine lettere hai uoluto anchora  
in queſta parte ſouuenire a quegli et  
dare opera che Plinio di Latino diue  
ti Toſchano et di Romano Fiorentino  
accioche eſſendo ſcripto in lingua co  
mune a tutta Italia et a molte exter  
ne nationi aſſai familiare l'opera tua  
gioui a molti. Et certamente quando  
io mecho medefimo conſidero et con  
la mente da teneri tuoi anni in ſino  
a queſta eta Lauita et echoſtumi tuoi  
repeto non ſolamente in opinione co  
ſtantiffima ma in ſcientia indubitatiſ  
ſima uengo che le innumerabili et ma  
rauegliole tue uirtu tabbino fatto pari  
a qualunque di quegli antichiffimi Re  
equali non hanno men fama perlinge  
gni degli ſcriptori che per le choſe da

loro fatte: Impero che se uogliamo o  
con le ragioni della natura la quale  
e optima guida in ogni cosa el uero  
inuestigare o la uerita di molti doct  
tissimi et theologi et philosophi segui  
tare: confesseremo el nome: Regio e e  
cosa saluberrima et dono al tutto ce  
leste: tra mortali et tra si infinita turba  
di principi equali intanti gia passati  
secoli in uarie nationi sono stati pochi  
essere: quegli che ueramente ne possino  
essere: degni giudicati. Impero che se  
bene attendremo qual fu l'origine  
et del titolo et della potesta Regia tro  
ueremo nel primo seculo et nel modo  
anchora nouello quando ne la uaritia  
loro daltra nel ambitione gl'altra in  
petri desiderata che ciascuno populo  
de suoi cittadini uno eleggea non el  
pui egregio di corpo non di pui anticho



sangue non di maggiori ricchezze. Ma  
 di tale uirtu che et per prudentia sagel-  
 si et per grandezza d'animo ardissi et  
 per giusticia et probita uolesti rettame-  
 te amministrare la re publica allui co-  
 mella. Chostoro intendeuono che tale  
 administratione era stata loro conce-  
 duta non per suo tile: non per sua quie-  
 te. Ma per publico commodo et comu-  
 ne utilita. Questi uegghiauanano perche  
 gli altri dormissono. Affatigauon si  
 perche gli altri si posassino. Andauano  
 contro a ogni pericolo perche gli altri ui-  
 uesseno securi. Imitauano el buon pasto-  
 re el quale mette la uita per le suo pe-  
 core. Onde homero et molti altri poeti  
 grecchi chiamano Agamennone: egual-  
 ti principi equali uogliono lodare pi-  
 menas Laon cioe pastori di popoli. Qsti  
 furono ebeati secoli et ueramente auna

eta nella quale emortali contenti a  
 suoi confini ne da auaritia ne da am-  
 bitione erano impulsì muouere guer-  
 ra aglialtrui paesi. Era ogni mente et  
 ingegno de principi uolta in excogi-  
 tare et trouare nuoue arti et doctrine  
 conle quali glhuomini diuentassino  
 piu eruditi et Lauita ne conseguisse  
 maggior commodo. In un porre uarie  
 Leggi conle quali glianimi de: citadi-  
 ni se riuocassino da ogni Lasciua: et  
 incontinentia et accendessino a ogni  
 graue pericolo. Exercitauano epopoli  
 nella disciplina militare non per fare  
 ingiuria ma per resistere et punire chi  
 facesse. Per starpare gliniqui et crudeli  
 tyranni Per domare uarij monstri del  
 Le quali chose conseguirono tanti i-  
 mortali honori che non solamente tra  
 glhuomini furono nel suppremo grado

collocati ma anchora nel concilio degli  
immortali iddii enumerati. Di qui ap-  
presso de' legyptii o syris et lsis et lan-  
tico hercole et baccho sono chome iddij  
adorati. Di qui egregi et poeti et ora-  
tori et historici hanno dato tal fama  
non dico agioue Apolline et Minerua  
ma a Minos eache et Redamantio che  
anelluna natione mai saranno in co-  
gniti. Trapasso Belo tra gliassyri Inacho  
et phoroneo negliargiui Cecrope et  
et cedro negliatheniesi. Potrei questo  
medesimo narrare de' prisca Latini  
Ma lascio indrieto Saturno lascio la-  
no. Lascio camefe. Lascio Picho. La ui-  
ta de' quali fu piena d'affanni et di su-  
dore non per conuertire la sua pote-  
tia in proprio comodo ma per bene  
uniuersale. Questa fu la uita echostu-  
mi degliantichi. Questo el gouerno el

quale: faccua e popoli quieti. Ma si ripe-  
teremo diligentemente: et uoi egregii  
facti. Inuidissimo Re Ferdinando cer-  
tamente: nessun fara o si ignaro delle  
cose: fatte ne nostri tempi: o si iniquo  
giudice: et stimator di quelle: che no  
conceda te: meritatissimamente: douere  
tra e piu laudati Regi ottenere: am-  
plissimo et augusto seggio. Ma perche:  
in si grandi et uarie et ueramente Re-  
gie tue uirtu e molto piu difficile: tro-  
uare el fine: che el principio: et in tanta  
copia di cose: e piu laboriosa la dispo-  
sitione: che la inuentione: qual cosa a  
prima quale: ultima portino: maxie  
hauendo in breuita di premio coartar  
et restringere: quello che in amplissimo  
campo d'istoria: a pena si potrebbe: ex-  
plicare. Lasceremo adunque: a dritto  
molte: degne: cose: le quali in tua gio-

uentu et sotto erogimento anchora dal  
 fonso tuo padre in somma admiratio-  
 ne tuorono glhuomini del tuo regno  
 et indubitata speranza da teneri ani  
 aquegli dedito te non douere in al-  
 chuna parte essere inferiore alle inef-  
 fabile uirtu del padre tuo. Seguuto el  
 tempo della successione tua et da pri-  
 mi principi del tuo regno Nel quale  
 che cosa fu da te pretermessa la quale  
 hauessi a constabilire optima et diuitur-  
 na pace. Quale officio di prudentissimo  
 et clementissimo principe lasciasti in-  
 diretto. Non era ate incognita la nata  
 deglhuomini cupidi sempre di chose  
 nuoue. Conosceui la leuita et assidua  
 mutatione de popoli. Conosceui qua-  
 ta sia la ingratitude de benefici re-  
 ceuuti. quanta la uana speranza nelle  
 chose etiam dio impassibili. Conosceui

quanto soglia crescere laudata degli  
bitiosi ne principii degli imperii. Ne era  
ate nascosto essere alchuni equali studi  
osi delle parti inimiche mente di bene  
haueano in animo. Et benche hauessi  
potuto ragioneuolmente et sanca al  
chuna iniustitia optinamente di qgli  
assicurati mente di meno giudicando  
mente essere piu alieno dalla Maesta  
Regia che dare suspitione di crudelta  
di determinasti tentare di uincere la per  
fidia con la liberalita e gli odi con la  
clementia. Quali adunque furono le  
parole tue nel primo consiglio. Di qua  
prudencia ripiene. Di quanta grauita  
insieme et humanita composte. Con que  
efficaci ragioni con quanta asseuerati  
one dimonstrasti mente date piu de  
siderarsi che la pace et la tranquillita  
et el commodo di tutti et uoi. Et accioch

efatti non fussino diuersi dalle parole  
innanzi che quello consiglio dissolues-  
si in tributo di ducati centomila l'ano  
a toi popoli condonasti: et datale gra-  
ueza in perpetuo gli liberasti. Et perch  
e baroni et principi del regno tuo ui-  
uessino et piu honorati et fuori dogni  
sospetto ad tutti desti conueniente et  
honorifica condotta et concedesti loro  
le regali entrate delle loro terre. Ho  
dico con quanta celerita caualcasti tut-  
to el regno con quanta humanita uisi-  
tasti tutti e popoli quanta speranza desti  
a ciaschaduno che uolesti in pace et con  
honestia uiuere. Ma certo e uero negli  
stati humani che la fortuna in ogni  
cosa signoreggia. Ne puo prudentia  
humana a suoi colpi fare riparo. Segui-  
rono adunque gli aduersi tui ch'ali ne-  
quali che atrox cosa puo la fortuna

inche: ella non exercitassi. Fu subito et  
 impremeditato lo insulto del nimico  
 Gran perfidia in molti amici et in mol-  
 ti gran timidita in forma che parte aun  
 tracto ribellandosi riceuettino le copie  
 hostili nel cuore del regno. Alcuni p  
 paua tergiversando dauano piu ardi-  
 re' agli aduersari che aiuto a tuoi. Tu  
 giouane. Nuouo nel regno sanca molte  
 genti darne et con lo exatio per la incre-  
 dibile liberalita paterna al tutto uacuo  
 dau opinionone a molti essere impossibilit  
 che a tanto empito potessi resistere. Ma  
 uidesi per experientia quello che e da  
 molti sau in luogo di prouerbio usur-  
 pato che chome nella fornace sa pruo-  
 ua et saffinisce loro. Chosi nesinistri  
 et infelici tempi conie uirtu piu sple-  
 dida apparisce. Et chome la ruota as-  
 sottiglia el ferro et rendelo apto a ta-

glare ogni



gliare ogni dura cosa chosi la sinistra  
fortuna agucca l'ingegni generosi. Pro-  
ponesti adunque essere proprio officio  
di Renon recusare alcuno pericolo per  
la salute di tuoi et defensione del re-  
gno et piu tosto morire con honore che  
uiuere sança gloria. Doue si manifesto  
prima la tua incredibile sapientia et  
ne giouenili anni senile prouidentia  
in prevedere et prouedere a tutti spe-  
ricoli et a tutti danni. Fu incredibile  
Laudustria tua in mantenere lo exer-  
cito sança pecunie: le quali con ogni gue-  
ra sono necessarie. Ne minore in eleg-  
gere eluoghi et etempi idonei a potere  
con breue numero de gente darne fa-  
re gran chose. Et sança fallo quando  
penso con che arte in tanta penuria di  
tutte le chose necessarie mantinesti la  
sperança a tuoi et la beniuolentia inuerso

di te mi sa presenta alla mente un nuo-  
uo Sertorio. Et si tuolgeremo et lan-  
tiche et le moderne historie et glie-  
gregii fatti di molti eccellentissimi  
capitani fara molto minore el numero  
di quegli che combattendo hanno po-  
tuto uincere le fame et la necessita che  
quegli che hanno uinto gl'aduersarij  
Ma se nel preuedere hauesti occhi cer-  
ueti non ti mancho anchora nelle cho-  
se ardue et difficili un leonino ch'or  
Vorrei in questa parte potere exprimer  
quello che in me sento. Vorrei potere  
con la penna dipignere Lamente. O  
eccellentissima grandezza d'animo.  
o uirtu et forteza ueduta rade uolte  
et in pochi conosciuta. Qual chosa mai  
di si horrendo aspetto ti ritardo da far  
quanto la prudentia ti persuadea e'e  
utile o honorifico: qual chaso si repen-

tino mai ti oppresse el quale ti potessi  
 perturbare. È molto lodato da saui q̄l  
 capitano el quale ante uede qualche  
 cosa sia da seguire qual da fuggire  
 Ma molto piu si anteuedutola ne gran-  
 deca di fatica: ne horrore di pericoli  
 lo impedisce al fare. Qual parte adunq̄  
 e si ardua nella militare disciplina  
 la qual per mancamento d'animo tu  
 non habbi adimpuito. Eri in Calabria  
 paese assai lontano quando per laue-  
 nuta del nimico calui si ribello. Con  
 quanta celerita adunque quui uola-  
 sti et benche el uerno fussi difficile et  
 allo assedio molto contrario niente  
 di meno perche gran momento para  
 secho arrechasse nel principio della  
 guerra arriauerlo sopportasti ogni af-  
 fanno mettesti ogni industria infor-  
 ma che lo ricoperasti. Ne fu men graue

obsidione darienco nel quale giuono  
esoldati tuoi mai essere stata obsidione  
fatta in tempi piu difficile et per le piog  
gie peuenti epe ghiacci piu insupporta  
bile Ma che dirò io della obsidione di  
Giesualdo nella quale era dubio se fos  
si tu quello che assediau. o l'assediato  
e molto forte di sito ed in natura questa  
terra et in suo fauore hauea da una del  
le parte el conte dauellino et il conte  
della tripalda. Et dall'altra el ducha  
Giouanni et el conte Iacopo con uali  
do et robusto exercito. Tu in meço tra  
la terra et el inimico costituito non pri  
ma ti partisti che in tua potesta ridu  
cesti la terra egl'huomini. Molto pro  
lipso sarebbe ne conueniente a qsto  
tempo se per suo ordine uollesse ogni  
chosa riferire. Ma non posso con silen  
cio trapassare duo asperrimi chasi ueri

testimoni della inuidta grandeca del  
lanimo tuo Venesti in colloquio con  
mici data parimente et riceuuta la fe-  
de la quale appresso a ogni natione  
etiam dio barbarica estata sempre con  
somma religione obseruata Et uene-  
sti sanca alchuna suspitione non sti-  
mando in altri quello che non era i te.  
E non teco el conte l'anni di uenti miglia  
huomo in disciplina militare excellen-  
tissimo ma allora dalla eta senile aggra-  
uato et gregorio anchorigla el quale  
delluna parte del corpo era al tutto de-  
bole et perduto Et nono gli aduersari  
el principe di rossano Iacopo damonta-  
gna et Deiphebo dallanguillara hu-  
omini prompti di mano audaci danimo  
robusti d'eta equali non stimando piu  
la fede data che gli infiniti oblighi equa-  
li haueano con tua Maesta a un tratto

feciono empito in te tentando in uno  
medesimo tempo spogliata del regno  
et della uita. Nel quale si repentino si  
furoso chaso essendo tu uno contro a tre  
l'improuisto contro a proueduti niuno  
rimedio era alla tua salute seuna inuic-  
ta prestancia d'animo scacciando da te  
ogni uilta et rimouendo ogni horrore  
el quale in simili chasi suole torre ogni  
prudencia nontanelli facto intrepido  
et prompto alla difesa. Seguuto lo in-  
felicissimo conflictto di farna nel quale  
non el consiglio ma la necessita ti pinse-  
do po el quale uedesti tanto inuiliti r-  
gli animi de tuoi che furono al quati  
che non dubitarono persuaderte di  
cedere alla fortuna et all'onimicho et  
con ogni conditione benche iniqua  
fossi et con dishonore recuperare la  
salute et lasciare el regno. Ma chi po-

trebbe in questo luogo di scriuere ab-  
bastanza qual fusti l'animo tuo el qual  
in tanto periculo constituto non sola-  
mente non cedette: ma in nexuna par-  
te saltero. Fu chosa mirabile che tor-  
nato in napoli in si uniuersale merore  
nessuna mutatione di uolto dimon-  
strasti: nessuno officio intermettesti. +  
Niente lasciasti della tua consuetudie  
Niente delle gioconde et familiari con-  
fabulationi nelle quali ripetendo la  
baraggia passata et ciaschuno et de-  
gli amici et denimici secondo eloro  
portamenti lodando et riprendendo  
delle chosse ate tanto appartenenti par-  
lavi chome se una antichissima et dal-  
la nostra memoria molto timota histo-  
ria narrassi. Debba essere l'animo del  
lhuomo forte sempre cauto et prou-  
do contro agl'insulti della fortuna.

**M**a quando in fatto ogni prouidimento  
che puo fare lhuomo debba ogni aduer-  
sita che segue sopportare in pace. Il che  
essendo uita uincisti con la paciencia  
et tolerantia la crudelta della fortuna  
et mettendo tutto el tempo tuo non in  
lutto et femenile Lamentatione: ma  
in utili ripari: meritasti che quando  
che sia di crudele inimica diuentassi  
amica fu sanca fallo chosa dogni no-  
bile historia dignissima la recuperatio-  
ne da quadra terra per naturale sito  
in expugnabile: et dalla quale none-  
rono due miglia lontani gli exerciti  
hostili. Qui essendo molto extenuati  
ecampi tuoi perche et molti erano iti  
al saccomanno et molti alla scorta  
delle bombarde: le quali per la ex-  
pugnacione della terra faceui uenir  
**P**resono occasione enimici d'assaltarti



E ra grande laudatorita del duca Gio-  
uanni grande la industria et la di-  
sciplina militare di Iacopo piccinino  
H e con minore odio ueniua el principe  
di taranto. Ne era dubio che chi q̄l  
di fussi uincitore acquistaua la pos-  
sessione di tutto el regno. Quanto adūq̄  
fu l'empito hostile, quanto in tempo  
da te men desiderato Quanto l'ardor  
uniuersale di tutti esoldati quanta  
indubitata speranza pel picchol nūo  
rimasto de tuoi di potere expugnar  
ecampi. Ma certo non e mai impro-  
uisto chi contro ogni chaso sta pro-  
uisto. Tu adunque a un tratto et epre-  
senti armasti et gli absenti riuocasti  
et contanto ordine et animosita inco-  
tro al nimicho ti facesti che pocho tempo  
sostenne le tue forze. Vedemmo q̄l  
conte el quale tanto nome hebbe in

guerra uoltare le spalle et tanto temer  
che seguintandolo tu esso non fuſſi con  
ſtretto a ripigliare la cuffia che per fug  
girti d'occhio tuotto el paese che dietro  
a se laſciaua et herbe pel tempo ch'aldo  
ſecche fe accendere: et con punich a  
aſtutia pel beneficio del fummo ſi ſob  
traxe dal tuo conſpetto. Ne fu in co  
gnito al ducha Giouanni tale perico  
lo il quale riputo in luogo de uicto  
ria non eſſere ſtato uinto. Ne ſi tene  
el principe di Taranto che gridando nō  
ſi doleſſi hauere a fare conchi in ſu la  
punta della lancia portaua tutto un  
reame. Queſto fu un preludio al fatto  
darne di troia: et un ſaggio di quello  
che quui haueſſi a interuenire. Fu la  
battaglia troiana molto aſpra et dallu  
na et dall'altra parte con tutte le forze  
combattuta perche non era el premio

della uictoria solamente troia ma Lo  
sceptro ella corona de regno di puglia .  
N ella quale per non essere prolisso si uide  
in quel giorno appresso alla italica tro  
ia uno italico achille. Dico certo chosa  
al tutto incredibile: ma quegli che in  
sul fatto si trouorono menelieno ueri te  
stimonii perche difficile fu in quel gior  
no discernere quale tu fusse piu excel  
lente o capitano o condottieri o huomo  
darne. Capitano certamente docto et  
puido in ordinare tuide le tue genti  
et farle passare el fiume. Condottieri  
franco et animoso in cacciare le squa  
dre del principe del monte a troia ui  
cino. huomo darne pieno dogni for  
tezza in reprimere le genti del conte  
che uscuano fuore di Troia. Questa  
uictoria contanta industria conta  
ta fortezza acquistata da te al tutto

costrinse lo inimico a cedere della pos-  
sessione del regno et fu el principio al  
tuo florentissimo stato. Lascio in dietro  
con quanta prudentia et equita pac-  
sti in breuissimo tempo tutte le parti  
del tuo regno con quanta liberalita  
et gratitudine ripremasti gli amici:  
con quanta cautione et mansuetudie  
puedesti che quegli che taneano nocu-  
to non ti potessero per lauenire nuocere.  
Lascio in dietro quanto grato ti dimon-  
strasti quanto ricordeuole de benefici  
riceuuti et da Pio pontefice et dal Du-  
ca Francesco. Impero che et la chiesa  
uaillante per la morte di Pio col fa-  
uore di tuoi exerciti et con la toa au-  
torita constabilisti. Et morto el Duca  
francesco et con larmata marittima  
et colle copie di terra et con molte le-  
gationi a tutti e principi ditalia tanto

el suo imperio riteneſti nella fede et  
toglieſti omne audacia a chi ſpreca-  
do el femineo ſexo della moglie et  
la tenera eta et abſentia del figliuolo  
deſideraua tentare choſe nuoue. Co-  
nobbe la re publica noſtra fiorentina  
dopo el tumulto ciuile con quanto i  
amico animo et quanto promptam-  
te et chol primogenito tuo et colle  
florentiſſime tue ſquadre contro a  
nemici la ſobuenſti. Taccio quello ch  
inuerſo el Re daragona: quello che  
inuerſo Ruberto Signore di Rimio  
faceſti. Tra paſſo con ſilenzio che ſolo tu  
de principi di chriſtiani dopo la per-  
dita di necroponto ti monſtraſti para-  
tiſſimo alla deſenſione del nome chri-  
ſtiano. Et perche la natura del proemio  
non deſidera ſi lunga oratione conclu-  
dendo tu dco queſto luogo affermo ne-

nostra secoli nessuno principe essere stato  
el quale in diuersi tempi ne in maggior  
calamita ne in piu excelso grado si sia  
trouato. Ne mai benche ripetessimo tutte  
Le historie troueremo animo che nella  
uersita piu sia stato inuidto. Et nella se-  
conda fortuna piu humano et piu re-  
moto da ogni elatione. Ne ha potuto  
el tranquillo ocio della diuturna pace  
diminuire el uigore dell'animo tuo: et  
La uigilantia in tutte quelle cose nel-  
le quali possi giouare non solamente  
a tuoi: ma a tutti gli altri huomini. Et  
al presente intendendo quanto sia util  
et giacconda la cognitione delle cose  
scripte in Plinio per farle comune a que-  
gli che non fanno le Latine lettere hai  
uoluto che io in lingua fiorentina lo  
trasferisca. Il che si non ho facto con qlla  
celerita desideraua la tua sacra maesta

perdonerai alle occupatione mie. Impo  
 che quando questa prouincia m'impo  
 nesti non haueuo anchora condotto al  
 debito fine quattro libri in dialogo la  
 tino intitolati al mio Cesareo et Inuid  
 tissimo Federigho feretrano principe  
 degl'urbinati: le cui incredibili stupe  
 de innumere et uarie uirtu ella ale  
 xandrina liberalita uerso di me minfia  
 mano ogni giorno piu a celebrare le  
 sue laude. Di poi finito questo libro  
 niente di tempo intermessi infino che  
 si lunga et uaria opera condixi al fi  
 ne. Sara adunque della somma sapie  
 tia et clementia tua Inuidissimo Re  
 se in si gran numero di chose alchune  
 saranno tradotte o piu duramente o  
 con piu obscurita che molti non uor  
 rebono condonarle alle molte et uarie  
 difficulta: le quali sonno manifeste

intale: interpretatione: Prima chi non  
cognosce che solamente la grandezza del  
uolume: et numerosita delle cose: fano  
etiam el facile: difficile. Et chome docta-  
mente scripse horatio nella lingua opra  
conuene: chel sommo in ghanni lo scop-  
tore. Il che si puo similmente dire del  
lo interprete. Ad questo sarroge la di-  
uersita di uarie scientie piu tosto ac-  
cennate: che narrate: et con tanta bre-  
uita transcorse: che anchora in quella  
lingua: nella quale Plinio le scrive:  
possono non solamente al uulgo: ma  
agl'huomini docte: parere obscure. Pre-  
terea molte cerimonie: molti sacrificii  
molti giuochi: molte altre cose: delle  
quali in questo libro si fa mentione:  
hebbeno elatini le quali non furono  
mai in consuetudine appresso di que-  
gli che hanno usato la lingua nella

quale scruo



quale scrivo. Non e' adunque marau-  
glia se non ho trouato uocaboli toscani  
alle cose non mai state in uso appresso  
de toscani. Ma si a latini fu lecito no  
hauendo in molte cose euocaboli lati-  
ni usare e greci come ueggiamo quasi  
in tutte le doctrine et arti nelle quali  
pui tosto uollono dire philosophia de  
studio di sapiencia et Musica che scie-  
cia di canto et Geometria et Arithme-  
tica et Astrologia che ragione di misu-  
re di numeri o de stelle. Perche non sa-  
ra lecito a me dire gli adiatori Meta-  
Circensi et Megalensi et simile altre  
cose. Le quali non hanno nome fio-  
rentino. Sono in alcune arti et ma-  
xime nellagricultura molti instrumti  
non in uso ne nostri tempi a quale che  
altro nome daremo se non quello tro-  
uiamo. Ne so chome interpreti Semi-

natio et arbuto. Item ablaqueare et  
interlucare et molti altri. Senon per cir-  
cunlocutione o per medesimo uocabo-  
lo. Ma fara forse chi harebbe deside-  
rato che in molti luoghi io fussi usato  
delle parole dello scriptore: et alle se-  
tencie obscuramente dette hauesse ar-  
roto di mio. Et non solamente tradotto  
quanto Lui pone: ma dichiarato et co-  
mentato quello che fussi conciso et ob-  
scuro. A quali confesso che Caio Pli-  
nio ha tractato alchune parti non co-  
me colui chellen segna a chi no le sa. ma  
Le ramenta a chi le sa. Le quali chose  
sio hauesse uoluto Lungamente diste-  
dere in forma che etiam gli indocti laues-  
seno intese: era necessario che el uolume  
el quale per se e molto grande con  
questo arreto diuenissi insmisurato. Ne  
io havi usato officio d'interprete et tra-

ductore ma di comentatore. Il perche  
ho stimato essere a sufficiencia se tradu-  
cendo tanto haro fatto toscano quanto  
Plinio fece Latino. Solamente in due  
chose ho attento al testo. Impero che et  
molti uocaboli greci equali Plinio pone  
sanza interpretatione da noi sono stati  
interpretati et in molte herbe et in alchui  
ni animali et alberi oltra el nome che po-  
ne Plinio habiamo posto el nome toska-  
no. Benchè in questa parte non sia poca  
difficulta considerato che ne nome del  
herbe et non piccola differentia tra gli  
scriptori et un medesimo nome da ua-  
ri e attribuito auarie herbe. Tu adunq  
Inuidissimo Re Le nostre Lunghe ui-  
gilie felicemente Leggerai. Le quali se  
intendero esserti state grate daro opera  
con ogni industria et con sommo studio  
scrivere dellaltre chose per le quali el

tuo iunctissimo nome et degno dimmor-  
talita se: conserue in diuturna fama:

**IOANRAINALDV<sup>S</sup>**

exscripsit: